

# Test per la classe terza

## Davide Copperfield

Ero così giovane e bambino, e tanto poco in grado (come potevo essere altrimenti?) di sbarcarmi l'intero carico della mia esistenza, che spesso la mattina, recandomi da Murdstone e Grinby, non sapevo resistere alla tentazione dei dolci stantii, esposti in vendita a metà prezzo nelle vetrine dei pasticceri, e qui spendevo il denaro che avrei dovuto conservare per il pranzo. Poi me ne stavo senza pranzo, oppure comperavo un panino o una fetta di budino. Quando pranzavo regolarmente e bene, mangiavo un salsicciotto o una pagnotta da un soldo, o una porzione di pane e formaggio e un bicchiere di birra in una vecchia e miserabile osteria di fronte al nostro laboratorio, chiamata "il Leone".

Una volta ricordo che, portandomi il pane sotto il braccio, avvolto in un pezzo di carta come fosse un libro, entrai in una famosa rosticceria e domandai per companatico una "piccola porzione" di manzo. Che cosa il cameriere abbia pensato di una così bizzarra figurina che se ne andava tutta sola, non so; ma lo vedo ancora adesso che mi sbarra addosso gli occhi mentre mangio e chiama l'altro cameriere per mostrarmi anche a lui. Gli diedi un soldo di mancia, ma avrei voluto che non l'avesse preso.

Ero così bambino e così piccolo che sovente, quando mi avvicinavo al banco di qualche osteria sconosciuta a chiedere un bicchiere di birra per innaffiare quello che avevo mangiato a pranzo, avevano qualche timore a servirmi. Ricordo che una certa sera soffocante mi feci al banco di un'osteria e dissi al padrone: "Quanto viene al bicchiere la migliore birra che avete?" Perché era un'occasione speciale. Non so quale fosse. Magari il mio compleanno.

"Cinque soldi, è quanto viene la birra genuina secca."

"Allora", dissi, tirando fuori il denaro, "fate il favore di spillarmi un bicchiere di genuina secca e con molta schiuma."

Il padrone mi squadrò in risposta, al di sopra del banco, dalla testa ai piedi, con uno strano sorriso in faccia; e invece di spillare la birra, guardò nel retrobottega e disse qualcosa alla moglie. Questa uscì col lavoro tra le mani, e prese come lui a osservarmi. Siamo qui tutti e tre ora. Il padrone in maniche di camicia, appoggiato all'intelaiatura della finestra; la moglie che sbircia al di sopra della piccola mezza porta; ed io che li consideravo alquanto confuso, di qua dal banco. Mi fecero molte domande: come mi chiamavo, quanti anni avevo, dove abitavo, che cosa facevo e perché ero là. A tutte le quali domande temo di avere inventato, per non compromettere nessuno, le risposte appropriate. Alla fine mi servirono la birra, quantunque sospetti che non fosse la genuina secca; e la moglie del padrone, aprendo mezza porticina del banco, mi restituì i quattrini e mi diede un bacio mezzo ammirativo e mezzo compassionevole.

(adattato da C. Dickens, *Davide Copperfield*, Einaudi)